

Dove vedi segni di assoluto intorno a te? Opere d'arte, scoperte scientifiche, gesti di dono e di amore... ci parlano di un oltre, di un'immagine grande che viene svelata...

Il testimone

No, nessuno sarà dimenticato, di quelli che furono grandi: ma ciascuno fu grande a suo modo, ciascuno in proporzione alla grandezza che amò. Perché chi amò se stesso fu grande nella propria persona e chi amò altrui fu grande per la sua dedizione; ma chi amò Dio fu il più grande di tutti. Ognuno rimarrà nel ricordo; ma ognuno fu grande secondo quel che sperò. Uno fu grande sperando il possibile, un altro sperando l'eterno; ma chi sperò l'impossibile fu il più grande di tutti.

S. Kierkegaard, *Timore e Tremore*

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Egli ci ha fatti e noi siamo suoi: ripeti per te e per la tua famiglia e comunità queste parole bellissime!

Salmo 100

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

6. IL SEGNO DELLA GRANDEZZA

Dove riconosci la tua grandezza?

Dall'omelia del vescovo Lauro

Noi non abbiamo ancora realizzato a sufficienza che cosa significhi avere un Dio nostro servitore. Il padrone fa paura, il servo no. Cristo ci libera dalla paura delle paure: quella di Dio. Il padrone giudica e punisce, il servo non lo farà mai; non spezza la canna incrinata. Non finisce di spegnere lo stoppino dalla fiamma smorta, ma lo lavora, crea per lui spazio, finché ne sgorgi di nuovo il fuoco. Se Dio è nostro servitore, chi sarà nostro padrone? Il cristiano non ha nessun padrone, eppure è il servitore di ogni frammento di vita. E questo non come riserva di viltà, ma come prodigio di coraggio, quello di Dio in noi, di Dio tutto in tutti.

Un'identità da riconoscere – Mc 12,13-17

Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

Per iniziare

Fai silenzio dentro e attorno a te. Prova a contemplare la scena descritta nel brano e a pensarti in essa: "sappiamo che sei veritiero e



DEL DISCANTO DEL 18

non hai soggezione di alcuno...”. Proprio questi personaggi, che sono ipocriti, lodano la libertà di giudizio di Gesù, la sua trasparenza! È uno tra i complimenti più belli del vangelo, anche se ha come fine l’inganno. Fermati un momento per contemplare Gesù, il Dio vero, che non ti inganna, che non ha secondi fini, che cerca la tua libertà.

Per entrare

Gesù

Nelle domeniche del tempo di Natale ascolteremo il vangelo di Giovanni, che ci consegna, attraverso una sintesi formidabile, la notizia più grande: “Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, lui lo ha rivelato” (Gv 1,18). Ormai lo stiamo scoprendo passo passo: se vuoi avere l’immagine corretta di Dio, devi guardare Gesù. Ma dove la trovo questa immagine? Come oggi concretamente la vedo? Dio creò l’uomo a sua immagine (cfr. Gn 1,27): significa che se guardo l’uomo, intravedo l’immagine di Dio. Però è presto detto: guerra, uccisioni, odio... rovinano il volto dell’uomo e quindi nascondono l’immagine di Dio. Gesù è uomo e Dio: ecco il Natale! Riporta cioè nella storia l’immagine originale, quella bella, quella vera, sia di uomo che di Dio. E chi si lascia conquistare dalla sua Parola, dalla sua umanità presente nella Chiesa, dall’esempio di tanti credenti... diventa più somigliante a Dio, diventa più uomo.

Che cosa ti aiuta/che cosa ti rende difficile ritrovare in Gesù l’immagine vera di Dio?

Chiesa

Nella storia c’è un’autorità civile, che ha lo scopo di servire il bene comune. Il problema dove sta? Quando l’autorità diventa dominio e su tutto prevale il potere, l’avere, l’apparire. Per Gesù non fa problema l’autorità civile: i primi cristiani pagavano il tributo. Ma contestavano il fatto che l’imperatore pretendeva di comandare su tutto, anche sulla coscienza. La Chiesa è chiamata a stare nella storia senza legarsi a nessun potere: compito grande, mai raggiunto del

tutto! È la chiamata a servire, non ha comandare. E il cristiano ha bisogno della Chiesa come casa e famiglia alla quale appartiene. “Siamo di Dio” potrebbe tradursi “siamo di una parrocchia, di un movimento, di un gruppo di amici...”.

Cosa pensi della tua appartenenza alla Chiesa?

Scritture

Nel secondo libro di Samuele viene narrato che il re Davide decide di indire un censimento del suo popolo: in questo modo, dimostra ancora di non fidarsi di Dio. In un certo senso, rifiuta di appartenere a lui e preferisce appartenere ai numeri, al contare le forze, al mettersi sullo stesso piano degli altri regni. La peste, segno della lontananza da Dio, invade il popolo e l’episodio si conclude con la richiesta di perdono da parte di Davide e la fedeltà di Dio, che mai viene meno. (2 Sam 24). Cosa ci insegna questo episodio? Forse anche nella tua vita ti viene spontaneo metterti a contare e a fare i confronti con chi ha di più, in ogni settore. Numeri uguale forza: questo è il concetto umano. Davide, con il suo sbaglio, ci ricorda che non è così: la forza sta nell’essere dentro un popolo e nel sapere che quel popolo è amato da Dio, gratuitamente.

Prova a pensare a quante volte nella storia i potenti che hanno confidato nella grandezza delle loro forze, sono poi stati dimenticati in fretta, mentre chi si fida di Dio continua a far parlare...

Risurrezione

Nella vita di ogni uomo c’è un’immagine ed è quella di Dio. Dentro ogni persona c’è un’immagine bella, buona, vera, unita, non uno scarabocchio. Ogni uomo è un’opera d’arte! È il seme d’assoluto che Dio ha posto dentro di noi. E non è necessario fare nulla per averlo: sta a noi solamente riconoscerlo, prenderne coscienza. La risurrezione è lo splendore di questa immagine: Dio già ora ci vede risorti, cioè trasformati dal suo amore. Il Risorto ha mostrato ai suoi discepoli la potenza della misericordia di Dio, facendoli incontrare con la sua persona, per dire che questo è lo scopo per cui siamo nati.